

IL PERSONAGGIO

UN TOCCO DI UMANITÀ
DISEGNAVA SULLE RIVISTE DELLA DISNEY, ORA RENDE PIÙ ACCOGLIENTI LE CLINICHE

IN TUTTA ITALIA
HA REALIZZATO OPERE PURE A ROMA, MILANO E BOLOGNA
IL SUO SITO: JUXIPROJECT.COM

Disegni da favola sulle pareti degli ospedali

«Un lavoro, ma soprattutto una passione»

Sally Galotti decora i reparti, pediatrici e non, con coloratissime e rasserenanti immagini

di SOFIA NARDI

SALLY Galotti, disegnatrice forlivese, è passata da disegnare per la Disney a decorare, con immagini da favola, le pareti dei reparti pediatrici negli ospedali.

Sally, com'è cominciato tutto?

«Avevo 19 anni quando mi trasferii a Milano per studiare illustrazione. Da lì fu un susseguirsi di colpi di fortuna».

Il primo?

«Arrivai prima su 2.200 disegnatori e ottenni una borsa di studio per lavorare alla Fininvest».

Non si trattò solo di fortuna.

«Beh, no. Ma io mi sono sempre sentita una privilegiata: vengo dalla provincia e ho avuto un'infanzia felice. Ho ricevuto molto e perciò ho molto da restituire».

E come andò a Mediaset?

«Fu incredibile. Mi sono trovata a preparare le scenografie per le scene del Gabibbo, a disegnare il papero di Paperissima e a creare spot per Canale 5».

Com'è finita?

«Volevo imparare a fare cose nuove, così a 26 anni mi sono trasferita negli Stati Uniti, dove ho iniziato a lavorare per la Disney».

“ UN'ARTE CHE È ANCHE SCIENZA

Dietro alla scelta dei soggetti e su come fare un dipinto c'è una ricerca, ho fatto test su pazienti e loro familiari assieme a una psicologa



MURALES La Galotti alla clinica pediatrica Palidoro vicino a Roma

quella di rendere più gradevoli gli ambienti ospedalieri».

Compito delicato.

«Non va preso alla leggera. Insieme alla psicologa Fiorella Monti abbiamo fatto dei test, sia sui pazienti che sui familiari, per individuare cosa facesse al caso loro».

Ad esempio?

«In pediatria faccio murales in cui la parte inferiore sia piena di dettagli, che diminuiscono man mano che si sale verso il soffitto. Così i piccoli pazienti possono godersi tutti i particolari dando spazio all'immaginazione, mentre i genitori rilassano la mente guardando spazi liberi».

Si occupa anche degli adulti?

«Da due anni. Ho cominciato dipingendo i papaveri di Monet in gastroenterologia a Cesena. Ultimamente ho dipinto la sala d'aspetto e la sala operatoria di senologia a Milano. Ho assistito a due interventi per assimilare l'ansia delle donne operate e poterne capire i bisogni».

Ha mai incontrato resistenze?

«All'inizio ero guardata con sospetto: i medici tendono a preferire gli ambienti candidi e asettici. Ma pian piano, quando hanno visto che lavoro con materiali naturali e lavabili, hanno capito che i murales possono solo migliorare la disposizione dei pazienti e la loro voglia di reagire alla malattia».

Progetti per il futuro?

«Vorrei trovare uno sponsor che possa finanziare la mia impresa e creare a Forlì un reparto di senologia accogliente come quello realizzato a Milano. Inoltre vorrei intervenire al più presto per migliorare il pronto soccorso di Forlì».

Tutti progetti legati alla città.

«Sono tornata da tanti anni e non intendo andarmene, nemmeno per l'America. Basti pensare che una delle mie ultime soddisfazioni è quella di essere stata citata tra i diplomati eccellenti del Liceo Scientifico, nonché l'aver realizzato un murales nel reparto di pediatria del Morgagni. Forlì è una città che non apprezziamo quanto merita e i forlivesi sono speciali: fuori dagli schemi e pieni di risorse. Se vogliono sono capaci di cambiare il mondo».

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA



Sally con Vera Roberti del Lions nell'ambulatorio vaccini di via Colombo

“

HO GIRATO TANTO, MA ORA DESIDERO RESTARE QUI: FORLÌ NON È APPREZZATA QUANTO MERITA E I FORLIVESI SONO SPECIALI, PIENI DI RISORSE

HA LAVORATO PER MEDIASET E PER LA DISNEY

Iniziò grazie a un exploit

«A 19 anni vinsi un concorso, prima su 2.200 disegnatori, e ebbi una borsa di studio in Fininvest: mi sono trovata a lavorare a Canale 5 per il Gabibbo e Paperissima»



In America e ritorno

«A 26 anni volai in America alla Disney. Lasciai quando non ebbi il permesso di fare volontariato e disegni in Romania per un reparto di bambini malati di Aids».

Disegnava i cartoni animati?

«Noi italiani eravamo guardati con diffidenza. Per questo fui incaricata di disegnare le riviste che nascevano sull'onda del cartone. Ho fatto i giornalini e gli album da colorare di Re Leone, Sirenetta e Giovani Marmotte».

Poi anche con la Disney è finita.

«L'ho lasciata nel 1997. Quell'anno sono andata in Romania a fare volontariato in un ospedale. Volevo dipingere alcune scene dei cartoni sulle pareti del reparto dedicato ai bambini malati di Aids. Chiesi il nulla osta alla Disney che non me lo concesse. Anzi: mi intimò di non affiancare i suoi soggetti all'immagine di bambini malati. Erano altri tempi e che la Disney oggi non la vede allo stesso modo. Per me fu una questione di principio distaccarmene».

E come si mosse a quel punto?

«Creai un copyright, il delfino che compare su molti miei murales, e feci della mia passione un lavoro: da vent'anni la mia occupazione è